



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 12, Bormio 2009

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 12 - Anno 2009

Frontale tra Otto e Novecento

Gisi Schena

Frontale a fine Ottocento

Il periodo compreso fra il 1870 e il 1950 è contraddistinto da un consistente flusso migratorio, in cerca di lavoro, dai paesi della nostra valle verso luoghi lontani;¹ anche Frontale² non risulta certamente essere un'eccezione a questa regola dolorosa. Nella frazione sondalina vivevano, a fine Ottocento, poco più di seicento persone, in uno stato di grande povertà, condizione ulteriormente peggiorata dopo la Grande Guerra e l'immediatamente seguente epidemia di spagnola. Le tante vedove di guerra vestivano e calzavano i loro orfani ritagliando le grandi gonne del costume tipico, *li mezalèna*;³ alcune famiglie non erano nemmeno in grado di mantenere una sola vacca e vivevano del poco latte delle altrettante poche capre.

¹ Data l'ampiezza della bibliografia sull'emigrazione in provincia, mi limito ad alcune indicazioni circa l'Alta Valle:

G. Antonioli, in *Storie di emigrazione in Alta Valtellina*, in BSAV (Bollettino Storico Alta Valtellina) n. 3/2000, pp. 157 ss., tratta dell'emigrazione grosina, principalmente in territorio veneto.

G. Schena, *Minatori di Sondalo: i figli del vento*, in BSAV n. 10/2007, pp. 169 ss., circa l'emigrazione dei minatori di Frontale.

B. Ciapponi Landi (a cura di), *Valli alpine ed emigrazione: studi, proposte, testimonianze*, Sondrio 1998, con contributi di Guglielmo Scaramellini, Flavio Lucchesi, Renzo Gosselli, Remo Bracchi, Mario Testorelli, Angelo Moreschi, Basilio Mosca, Diego Zoia.

L'emigrazione in Australia dei lavoratori del legno è esaurientemente descritta in J. Templeton, *Dalle montagne al Bush: l'emigrazione valtellinese in Australia (1860-1960)*, Museo Etnografico Tiranese, Tirano 2001.

R. Bracchi, *Misteri dei plàt di sciòbar*, in *Addua*, Sondrio 1981, pp. 66 ss.. È uno studio approfondito e ricco di curiosità sulla parlata gergale dei ciabattini dell'Alta Valle.

AA.VV., *La sorgente dei metalli*, Breno 2000, saggio di A. Tubaro, *L'influenza sulla mentalità e sul carattere delle popolazioni camune*, approfondito studio sul lavoro in miniera.

Per le istituzioni in Italia e all'estero a favore dei nostri emigranti: F. Lucchesi, *150 anni di emigrazione valtellinese all'estero nella pubblicistica periodica locale*, in BSSV n. 59/2006, pp. 301 ss.

² Frontale è la più popolosa frazione del Comune di Sondalo; si trova a 1.150 m s.l.m. Era sede di scuola elementare e materna. Cfr. G. Antonioli, *Inventario dei Toponimi*, fascicolo n. 29 "Sondalo", Villa di Tirano 2005, pp. 122-123. Per l'etimologia del toponimo: R. Bracchi, *La donazione di Richelda a Sant'Agnese di Sondalo nel 1215*, in BSAV n. 10/2007, p. 15.

³ *Mezalèna*, s.f. mezza lana, stoffa mista di lana e lino o canapa; per estensione: gonna lunga e larga, tutta pieghettata, del vecchio costume delle donne (dal redigendo *Dizionario etimologico dei dialetti di Sondalo e Frontale*).

L'economia si basava sulla più totale autarchia, e non solo a Frontale; il denaro contante era ridotto davvero al minimo e la fame, tanta.

Riporto la seguente descrizione di un viaggiatore parigino⁴ a fine Ottocento nei nostri paesi, in questo passo specifico in Valfurva, ma adattabile senza sforzo a Frontale o ad altri borghi dell'Alta Valle:

...Fu allora che, penetrando all'interno della capanna, alla porta della quale mi ero fermato per osservare meglio il temporale, fui colpito dalla penosa miseria di coloro che l'abitavano. Un'anziana donna pallida e quasi morente era distesa sopra una specie di tavola addossata al muro; sembrava assai sofferente, lasciava cadere la sua testa e si lamentava in modo ossessivo. Accanto ad essa una donna più giovane, magrissima, s'appoggiava in silenzio ad una tramezza nerastra. In un altro angolo della baita, presso il focolare, o piuttosto vicino ad una fumata alimentata da legna verde ed umida, tre o quattro bambini quasi nudi, il maggiore dei quali non aveva dodici anni, erano accovacciati nella cenere. Una spessa coltre di fumo che non trovava uscita altro che dalla porta e da una piccola finestra, avvolgeva tutta questa scena. Lo strato di fuliggine nera e lucente che il fumo aveva depositato sui muri, le tramezze ed i mobili di questa miserabile abitazione, ne raddoppiava l'oscurità. Entrando, mi rivolsi alla più giovane delle donne che mi guardava fissa con una sorta di stupido terrore, e le chiesi un po' di latte; essa, con un sorriso ironico che pareva dire: Come potete domandare a chi possiede così poco?, mi rispose in milanese (dialetto).

Non abbiamo nulla. Mi accorsi che avevo intrapreso malamente la trattativa e, tirando fuori una moneta milanese (mezza lira), gliela mostrai ripetendo la mia domanda. Tale vista la svegliò dalla sua apatia, disse due o tre parole ai bambini che avevano gli occhi fissi sul denaro e tutti e tre, alzandosi insieme, si misero a saltellare intorno a me come delle scimmie. Il maggiore, più vivace dei suoi fratelli, prese una ciotola di legno scuro, uscì correndo e poco dopo me la riportò piena di latte caldo, spumoso e profumatissimo. Dissetandomi, misi nella mano della giovane donna, che non aveva fatto alcun movimento, la moneta e mi affrettai ad uscire per respirare un'aria meno infetta. I bambini mi seguirono. Vicino alla baita il maggiore mi mostrò la loro unica vacca, il cui latte mi era sembrato così buono. Ruminava tranquillamente in un piccolo prato verde e grasso. L'aspetto prospero dell'animale contrastava fortemente con la profonda miseria dei suoi padroni. I bambini, senza più preoccuparsi dei loro sfortunati genitori, si misero a fare le capriole intorno ad essa, portandole fiori, germogli e ciuffi di erba scelta. Mi sembrava di vedere gli uomini così involontariamente immemori della sfortuna, e così facilmente fedeli alla felicità.

È in questo mondo rurale che inizia il racconto di quel personaggio

⁴ S. Zazzi, *Un artista parigino in Alta Valtellina - Dal viaggio attraverso il Tirolo di Frédéric Bourgeois de Mercey*, in BSAV, n. 3/2000, pp. 80 ss.

forte e tenace, ma dal cuore tenero, che fu il parroco priore di Frontale Don Camillo Valota.

La cronaca parrocchiale

Sono presenti nell'archivio storico della Parrocchia⁵ di Frontale due libri di cronaca,⁶ dei quali il primo⁷ è oggetto di questo studio; inizia nel 1880 e si conclude nel 1957. È un libretto formato a quattro con copertina scura, in ottimo stato di conservazione, ma monco nella parte centrale; di questa epurazione si tratterà in seguito.

Il parroco che inaugura il libretto non si firma,⁸ ma certamente lo scritto è stato predisposto per la visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Carsana, prevista per il 10 ottobre 1880. L'estensore ci racconta lo stato di fatto dei beni della parrocchia, iniziando dalla descrizione della chiesa di San Lorenzo⁹ e del patrimonio di suppellettili della parrocchia,¹⁰ della Cappellania di Fumero¹¹ e della chiesa di San Bernardo.¹²

La casa parrocchiale,¹³ ci informa, è a 150 m. dalla chiesa e contiene l'archivio *con i documenti senza lacune dall'anno 1160¹⁴ in poi. Vi è anche un piccolo Monte di Pietà¹⁵ che viene amministrato da due deputati.*

Molto preciso il dato della popolazione nel 1880: *la cifra è di 670*

⁵ Per l'istituto della parrocchia e il sistema parrocchiale in valle cfr. S. Xeres, *Istituzioni ecclesiastiche e movimenti spirituali nelle valli dell'Adda e della Mera (sec. V-XVIII)*, Ramponi, Sondrio, 2007, pp. 36 ss.

⁶ La cronaca parrocchiale fu istituita dalla chiesa post-tridentina, ma la tenuta della stessa da parte dei parroci fu tardiva, tant'è che non fu mai applicata prima degli inizi dell'Ottocento. A Frontale il primo libro di cronaca inizia nel 1880.

⁷ Archivio parrocchia di Frontale, sezione Parrocchia, Memorie storiche, registro 39.

⁸ È Don Stefano Sertorelli; si rimanda alla cronologia in appendice.

⁹ Si rimanda a G. Sala, *Le chiese di Sondalo* Poletti, Tirano, 1998, pp. 265 ss. Per l'agiografia del santo titolare si rimanda a www.santiebeati.com.

¹⁰ Si rimanda a G. Garbellini *I doni delle chiese del Terziere Superiore in I tesori degli emigranti*, Silvana editore, Milano, 2002, G. Schena, *Minatori...*, per le provenienze artistiche dall'estero del patrimonio della parrocchia.

¹¹ Dedicata all'invenzione della Croce e a Sant'Antonio Abate. S. Xeres, *op. cit.*, p. 28: *Così S. Antonio, considerato il padre del monachesimo, diviene al tempo stesso il patrono delle attività agricole e di allevamento, come indicato dall'iconografia che lo presenta affiancato da un maiale, ad indicare la più diffusa forma di allevamento.*

¹² Anche per queste chiese si rimanda a G. Sala, *op. cit.*, pp. 290 ss. Numerosi accenni sul patrimonio artistico delle chiese dipendenti dalla prepositurale di Frontale in: AA.VV., *il Sei e Settecento in Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio, 2003.

San Bernardo era una personalità di spicco del monachesimo cistercense.

¹³ È stata successivamente alienata, dopo la costruzione di quella odierna nella piazzetta della Chiesa; l'ex canonica era l'attuale osteria Peraldini.

¹⁴ Non sono presenti in archivio documenti così antichi; errore del parroco o ammanchi?

¹⁵ Era l'istituzione parrocchiale di carità. Cfr. T. Salice, *Religiosità medioevale in Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio, 1993, p. 27: *a favore dei poveri era riservato un quarto di tutta la decima e al principio del XIV secolo si arriverà all'istituzione dei capitoli delle elemosine e più tardi dei Monti di Pietà. Questi ultimi erano di due tipi: granari e pecuniari.*

anime.¹⁶ *A Pasqua si fanno 400 comunioni. Il parroco tiene le lezioni di dottrina ai giovani nell'inverno e durante la Quaresima.*

Si passa quindi alle Confraternite: esistono quelle del Santissimo Sacramento e del Carmelo, quest'ultima eretta nel 1676 dal priore generale dei Carmelitani Scalzi della congregazione di Sant'Elia in Roma,¹⁷ la cui bolla è presente nell'archivio parrocchiale. *Non ha regole speciali, ma solo quelle generali descritte nei manuali stampati, il parroco riceve i nuovi confratelli, benedice gli abiti e ne è il direttore.*¹⁸

La confraternita del santissimo Sacramento¹⁹ fu eretta nell'anno 1629 da Mons. Lazaro Carafino, poi in parrocchia cadde in disuso e fu rimessa in vita dal parroco Giuseppe Petrogiovanna nel 1858 che aiutò a riscrivere le regole. Le confraternite cessate: quella della Dottrina Cristiana, eretta in contemporanea con quella del S. Sacramento e quella del Rosario²⁰ del 1672, di cui è presente il documento di erezione in archivio.

La Via Crucis,²¹ istituita l'1 dicembre 1816 dall'ex cappuccino della marca d'Ancona (nome illeggibile n.d.r.) con l'applicazione dell'indulgenza. I 14 quadri sono opera del discreto pennello di Francesco Piccioli, pittore tiranese d'inizio secolo.

È il momento di occuparsi delle funzioni:

Non esiste la funzione delle Quarantore,²² *ma se a Dio e al nostro Vescovo piacerà, spero di introdurre il prossimo venturo anno.*

Le processioni:²³ la terza domenica del mese in onore del S. Sacramento e le altre prescritte dal calendario diocesano. Vi è poi la processione del

¹⁶ Alla fine del XVIII sec. la popolazione era di 450 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio). Nel 1892, al momento della visita del Vescovo Ferrari, i parrocchiani risultavano essere 758. La popolazione attuale è di 420 abitanti per Frontale, 39 Fumero e 265 Grailé, per un totale di 724.

¹⁷ S. Xeres, *Istituzioni...*, p. 26: *Mentre nella fase tridentina le Confraternite saranno imposte ovunque per imposizione ecclesiastica, in epoca medioevale esse sorsero spontaneamente, sia in collegamento con la presenza dei predicatori mendicanti, sia per una più generale esigenza di attuare il concreto esercizio dei due comandamenti riassuntivi del Vangelo: l'amore di Dio e l'amore del prossimo.*

¹⁸ Per una dettagliata analisi delle Confraternite presenti in Valtellina, cfr. P. Damiani, *L'oratorio dei Confratelli di Civo*, Sondrio, 2003, pp. 52 ss.

¹⁹ S. Xeres, *Ibidem*, p. 38: *da istituirsi obbligatoriamente in ogni parrocchia sono tre: S. Sacramento, del Rosario e della Dottrina Cristiana per disciplinare le tre fondamentali e naturali componenti della comunità cristiana: uomini, donne e fanciulli.*

²⁰ S. Xeres, *Ibidem*, p. 38: *...riguarda l'autorità simbolicamente evocata dalla figura di Maria, identificata con la Chiesa-Madre e sottolineata dalla devozione del Rosario, autorevolmente assunta da Papa Pio V in seguito alla vittoria di Lepanto.*

²¹ P. Damiani, *op. cit.*, p. 22: *strettamente collegato alle sacre rappresentazioni, meno teatrale, è il pio esercizio della Via Crucis. Considerato un mezzo per unirsi a Gesù ed entrare nel suo spirito, consiste nel camminare con Lui verso il luogo del suo martirio, calcare le sue orme e accompagnarli nelle sue sofferenze.*

²² Non si effettuava a Frontale la scenografica funzione delle Quarantore, ma evidentemente se ne sentiva la necessità.

²³ S. Xeres, *op. cit.*, p. 36: *Altra maniera per affermare la gerarchia degli edifici e il loro reciproco legame sono le processioni, soprattutto le annuali rogazioni, definite secondo itinerari costanti e significativi, come l'andare e il tornare alla chiesa parrocchiale raggiungendo un oratorio periferico, quasi a misurare la distanza tra i diversi luoghi di culto e segnalarne la reciproca gerarchizzazione.* Per le processioni si rimanda a G. Pini, D. Cossi, *Le processioni a Sondalo*, in BSAV n.6/2003, pp. 135 ss. Per le rogazioni a Sondalo cfr. anche G. Schena, *I nostri tesori preziosi*, Bormio 2008, p. 148

Foto 1 - Il campanile di Frontale



Carmelo, ogni prima domenica del mese, e quella di San Lorenzo.

Numerose le feste, in aggiunta alle diocesane: San Lorenzo, San Bernardo, Invenzione della Croce, Sant'Antonio Abate; quelle considerate cessate sono dieci.

Le indulgenze: da acquistare per 40 giorni l'anniversario di consacrazione delle chiese. Si acquisisce anche se si visita l'altare della B. V. del Rosario il mercoledì. A Fumero invece si ottiene la plenaria.

I confessori straordinari ci sono due volte l'anno: per la festa del Carmine e per S. Lorenzo.

La parrocchia possiede una piccola reliquia²⁴ di S. Lorenzo, autorizzata dalla bolla del 14 maggio 1729. La chiesa di Fumero possiede una reliquia di S. Antonio Abate e un pezzetto della Santa Croce. Si desiderano le reliquie di San Bernardo e di San Giuseppe.

La chiesa della Biorca a Grailé appartiene alle tre parrocchie di Frontale, Mondadizza e Le Prese. Vi si celebra nei festivi di Quaresima, l'8 settembre, giorno della sua consacrazione. È sottoposta a numerosi legati.

Le quattro campane²⁵ di San Lorenzo: furono solennemente benedette per delegazione di Mons. Carsana dal Rev. Zaccaria, prevosto di Sondalo, il 16 marzo 1881. La maggiore si chiama di San Lorenzo, la seconda di San Bernardo, la terza di Santa Maria Giovanna, la quarta, che è la minore, si suppone già benedetta perché di antica data.

²⁴ T. Salice, *Religiosità...*, p. 25: Circa l'autenticità in generale delle reliquie, non si andava tanto per il sottile. Saraceni ed ebrei di Spagna dovettero fare un redditizio smercio di reliquie, approfittando della buona fede dei cristiani. Reliquie di santi o della Croce si incastonavano anche nelle croci processionali.

²⁵ Una di queste campane veniva chiamata dalla popolazione "Maria Salvatèra" ed era suonata nei casi di incendio e di calamità. Analoga funzione della mitica "Bajona" di Bormio, la più grande dell'intero Contado.

Segue un lungo elenco di legati, quindi si giunge al 1885 quando *fu restaurato il campanile di San Bernardo e fattagli la cupola per lire 200.*

La cronaca si interrompe per dieci anni, poi, nel luglio 1895, *si ricostruisce una modesta casettina, con una stua e una cucina, attigua alla chiesa di San Bernardo. Il popolo si esprime con l'opera di manualità, alcuni giovani fecero anche delle giornate gratis.*

L'anno seguente si compra una nuova Via Crucis (lire 200) e la vecchia viene portata in processione solenne nella chiesa di San Bernardo, in Val di Rezzalo. Nel 1897 si riordina un locale annesso alla chiesa di Fumero, con l'aiuto della vicinanza.

Il 17 luglio 1897 fa ingresso in parrocchia il nuovo parroco Don Stefano Sertorelli, dopo un intermezzo di cura di due anni del sostituto Don Andrea Dal Pozzo. Il nuovo titolare trova una chiesa in buono stato, ma poverissima di tutto, anche di arredi sacri. Si effettuano nuovi acquisti per l'altare e abiti sacri con le offerte dei parrocchiani, si sistema la casa parrocchiale, fornendola di servizi igienici (*cesso*), risolvendo così un vecchio problema di cattivi odori, si rifà *la pigna che ora va divinamente a spese del parroco per lire 70.*

Nel 1906 si effettua un importante intervento: *fu rifatta la stua dalla vicinanza di Fumero per dare asilo al parroco, in caso di chiamata notturna ma più di tutto per prolungare l'assistenza agli infermi di quella numerosa frazione.*

Il parroco poi ricorre ad un flash-back: annota che la casetta annessa alla chiesa di San Bernardo venne ristrutturata grazie al parroco Don Andrea Dal Pozzo nel 1896 e la descrive così: *è bellissima e serve da leggiadra villa per i vespri dalla terza domenica di luglio sino a San Lorenzo, nel quale tempo tutti sono nella valle e il paese (Frontale) è deserto.*²⁶

Qui Don Stefano si abbandona ad una struggente nostalgia: *oh, sogni dorati che là vi si faceva, dove siete andati! Oh, bei momenti di sorriso naturale in quell'aria balsamica, tra il verde dei mirtilli, la ruvidezza delle rocce e il mormorio dell'acqua corrente del fiume e il balsamico latte e la brezza montana!*

La cronaca di Don Stefano si interrompe su questa lirica descrizione e subito appare una nuova, decisa e minuta calligrafia, quella del parroco Luigi Todeschini che arriva a Frontale nel 1912.

Il "vuoto" di quasi vent'anni nella cronaca viene da lui riempito con una cronologia dei cambi di titolari che la parrocchia ha subito in quel lasso di tempo:

dal 1897 al 1907 è in sede il parroco don Domenico Re che si è *distinto* per una non corretta gestione della tenuta dei libri della parrocchia; dal 10 marzo del 1907 al 14 aprile del 1912 è la volta di Don Giuseppe Santelli di Oga. Dopo un breve periodo di supplenza del parroco di Le Prese, Onorato

²⁶ Per l'abbandono estivo del paese a favore degli alpeggi in Val di Rezzalo si rimanda a D. Cossi, *Monticazione e discesa dall'alpeggio a Frontale*, in BSAV n. 11/2008, pp. 203 ss.

Dei Cas,²⁷ è il momento del parroco Don Luigi Todeschini che ricomincia la tenuta della cronaca.

Il 1913 inizia con un rinnovo di arredi sacri: si sostituisce lo stendardo delle Figlie di Maria per lire 300, offerte dai parrocchiani; il 1917 registra *l'improvviso e immediato abbandono della parrocchia perché il sottoscritto è richiamato alle armi*. Ritorna la supplenza del parroco di Le Prese che per l'anno 1918 annota:

Il 1918 segna per Frontale una data assai triste: il morbo maligno chiamato febbre spagnola infierì in questo paese decimandolo. Nello spazio di tre settimane (mese di ottobre) fece 90 vittime, diconsi novanta. Una vera desolazione. Per arrestare il terribile morbo si preparò un ospitaletto militare installato nei locali della scuola, ma il soccorso giunse troppo tardi. La va che se si fosse pensato per tempo, quante di quelle persone giovani e forti si sarebbero salvate.

Nel 1919 si annota che la guerra, fino al novembre 1918 costò alla parrocchia più di cento militari e quasi tutti al fronte. Non mancarono le vittime gloriose; 14 furono gli eroi caduti in faccia al nemico.²⁸

La trattazione riprende nel 1922 con l'avviso della rifusione della terza campana di S. Lorenzo presso la ditta Pruneri di Grosio per lire 1600, incluso il trasporto.

Nel settembre del 1923 il parroco Todeschini (non è noto quando è rientrato) lascia il suo mandato per un trasferimento nei pressi di Como; così, dopo la consueta supplenza del parroco di Le Prese, dal dicembre del

²⁷ Nato a Piatta nel 1872, è stato parroco di Le Prese dal 1902 al 1941; è morto nel 1944.

²⁸ Fra i soldati di Frontale risultano medagliati:

ANTONIO COSSI (*Toni Carogna*)

Nato a Sondalo, 11 febbraio 1886

Caporal maggiore V Reggimento Alpini

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

"Ferito da una scheggia di granata avversaria, rifiutò di recarsi al posto di medicazione, continuando a prendere parte al combattimento, durante il quale fu costantemente di esempio ai compagni per valore e fermezza".

PENDICI MERIDIONALI DELLO JAVORCEK (Alto Isonzo), 16 settembre 1916

STEFANO PERALDINI (*Ciuoro*)

Nato a Sondalo il 10 novembre 1893

Soldato V Reggimento Alpini

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

"Durante il rafforzamento di una posizione conquistata al nemico, benché ferito gravemente al viso, continuava il suo lavoro finché gli veniva ordinato di recarsi al posto di medicazione".

MONTE ORTIGARA, 19 giugno 1917

Decorato anche con CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Curioso l'aneddoto, segnatommi da Luli che ringrazio, relativo a Toni Carogna; questi si trovava nella prima colonna di Alpini che stava scalando la parete nord-occidentale del San Matteo, quando, al comando di Venturini, conquistavano la posizione nemica del Montello. Gli Alpini videro la beffa di un tale Cossi di Frontale che, arrivato in cima al Montello, aveva aperto un ombrellino rosso, trovato a Santa Caterina, e quindi era scivolato giù, dritto nella posizione nemica, a lanciar sugli austriaci, esterefatti, le prime bombe. Da: C. F. Sandri, *La guerra sotto le stelle*, Nordpress e Vel, Sondrio 1995. I "Cavalieri di Vittorio Veneto" di Frontale risultano (Archivio Comunale Sondalo): Antonio Cossi 1886, Antonio Albino Cossi 1891, Lorenzo Cossi 1896, Giovanni Togni 1897, Silvio Togni (*Mazoc*) 1896. Mi scuso per le omissioni.

1923 è titolare Don Adamo Ambrosini di Cercino.

Che cosa sia successo a Frontale fra la comunicazione di quest'ultimo insediamento e la visita pastorale del Vescovo Alessandro Macchi in data 28 ottobre 1932 è un fitto mistero, testimoniabile dal fatto che, semplicemente a livello visivo è possibile constatare, nel registro, l'ammancio di numerose pagine.

Dal resoconto dell'ispezione alla parrocchia si evince che il Vescovo non è molto soddisfatto: *si raccomanda di tenere aggiornata la cronistoria, in modo che tutti i giorni si scriva qualche riga. Si verificherà di sovente la sagrestia circa il modo in cui il sagrestano tiene i paramenti...*

Si evince dalla cronologia in appendice che il parroco cui i consigli sono rivolti è don Adamo Ambrosini.

La narrazione ricomincia nel 1934: *il sottoscritto parroco di Frontale Carlo Triaca di Chiavenna che cominciò a reggere nel luglio del 1934 dichiara, a viso aperto, anche a nome del suo antecessore di non avere continuato la cronistoria della parrocchia per partito preso e in segno di protesta contro colui, e non gli interessa neanche sapere chi fosse, che si è preso la stolta libertà di mutilare la presente cronaca, al punto in cui è supponibile il cronista stesse esponendo questioni amare, ma verità necessaria a conoscersi.*

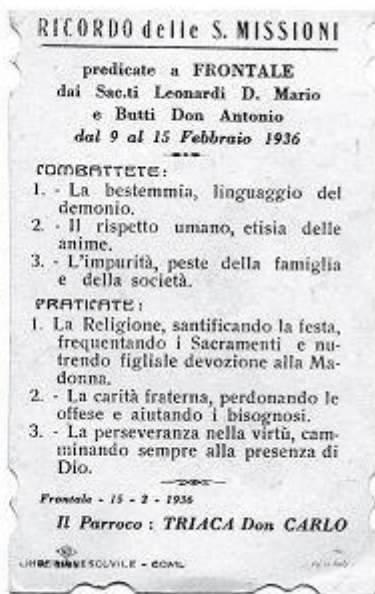


Foto 2 - Fronte e retro del Santino a ricordo delle Missioni del 1936

Dopo questa dura premessa egli riassume così il suo mandato, durato due anni:

nel febbraio del 1935 viene portata la luce elettrica in paese, nel mese di marzo entra in funzione l'asilo infantile, retto da tre suore, in un palazzo di proprietà comunale, semplicemente magnifico.

Sempre nell'autunno del '35 si rifanno i tetti della chiesa di San Lorenzo e della casa parrocchiale, oltre che alcuni tratti della strada militare che conduce da Le Prese a Frontale.

Nella casa parrocchiale si installa un nuovo mobile per l'archivio e si restaura la stua; la primavera si conclude con le funzioni pro Missioni e con l'acquisto di un nuovo registro di stato d'anime.

Nuovo cambio della guardia il 14 agosto del 1936: *la sera del '13 don Carlo che aveva retto con amore e zelo ardente la parrocchia partiva, tra la commozione generale, per il campo del Signore ove la Sua Luce lo aveva chiamato. La sera del 14 giunse Don Virginio Sosio, dove dava inizio al suo ministero.*

Subito dopo l'insediamento ritorna in visita il Vescovo Alessandro Macchi che constata dei miglioramenti e si compiace di trovare ad accoglierlo anche gli uomini, assenti la visita precedente.

La presenza a Frontale di Don Virginio dura solo una decina di mesi, durante i quali la cronaca non viene aggiornata.

Don Camillo Valota

Il 20 giugno del 1937 giunge il sostituto, del quale riporto testualmente: *Accompagnato dal Reverendissimo vicario foraneo di Sondalo, Don Felice Gaffuri,²⁹ entrava in Frontale il novello sacerdote Camillo Valota da Bormio. Si entrò nella chiesa stipata di fedeli al canto del Te Deum. Il sacrestano, esponendo il pensiero di tutti i capofamiglia, rivolse al neo-venuto queste testuali parole che fecero subito comprendere a Don Valota quale improbo lavoro gli si affacciava: Osservi Signor Priore che se il Vescovo ha solo intenzione di mandarci i preti per fare alcuni mesi di villeggiatura (!!!), se li tenga giù lui a Como, ché noi scusiamo senza. Dalla cronaca si rileva come in un breve giro di tempo ben tre sacerdoti davano l'addio a Frontale. Per questo popolo fu una non lieve umiliazione.*

Il 18 luglio si celebra la solenne processione della Beata Vergine del Carmelo, con la presenza di *quattro sacerdoti concelebranti e un ospite: Don Onorato Dei Cas di Le Prese, Don Carlo Galbiati di Milano, Don Felice Cantoni di Bormio,³⁰ Don Biagio Muscetti di Sondalo e il filosofo Davigli di Salsomaggiore.*

²⁹ Don Felice Gaffuri era nato a Como nel 1899. È stato prevosto di Sondalo dal 1935 al 1964. Nel 1950 fu nominato economo spirituale di Frontale. È morto nel 1967.

³⁰ Don Felice Cantoni era nato a Bormio nel 1914. E' stato parroco di Rogorbello dal 1940 fino alla morte sopravvenuta nel 1959.

A settembre la frazione “Dossi Alti” viene devastata da un furioso incendio. Il sacerdote raccoglie la somma di 300 lire per le spese dei danneggiati. Ad ottobre il parroco, dopo tre mesi di permanenza, si rende conto che è necessaria la sua presenza a Fumero e inizia a frequentare molto più spesso la frazione. I confratelli temono questo fatto perché ritengono che un eventuale successore non sia in grado di mantenere una frequenza, sia spirituale che fisica, così costante.



Foto 3 - Scorcio di Frontale e Dös

In novembre si fornisce la casa parrocchiale di modernissima latrina; nello stesso mese si iniziano le lezioni per l’Azione Cattolica.

Nel resoconto annuale, il primo di gennaio 1938 il parroco mettendo in luce il problema dei piccoli e grandi furti che avvengono qua e là, impone ai fedeli l’obbligo di denunciare qualsiasi furto subito. Si iniziano dei restauri in casa per 2.000 lire. In febbraio si inaugurano due campi di bocce che rendono entusiasta la gioventù del paese; molto meno felice è l’oste che vede diminuire i suoi clienti.

Il 4 marzo Don Valota registra del *furioso incendio che distrusse tutta la contrada dei Macanin. Si fa la colletta ma la cifra è irrisoria: 2,50 lire. Ci si rivolge alla banca Piccolo Credito Valtellinese che corrisponde lire*

200.

Giorno di grande gioia, il 2 giugno, perché la ditta Quadrio di Tirano inizia a “Le Gande”, in val di Rezzalo, i lavori per il grande acquedotto che porta l’acqua al Villaggio sanatoriale. I frontalschi sono contenti perché avranno anche loro un po’ d’acqua buona in paese; ad ora quella potabile è scarsa e piovana. Per i lavori si è impiantata una teleferica che da Pendosso trasporta il materiale fino alla Cappella della Rovina.³¹

Il primo luglio iniziano i restauri a San Lorenzo: lesene, soffitto, pavimento di sacrestia, confessionali. Poi due statue per la facciata da lire 1.000, la corona nuova per la B.V. del Carmine, lavorata dal cesellatore milanese Leonardo Bossi. Il restauro del campanile costa lire 1.000, la decorazione del pittore Fabio Zanoli di Bormio lire 6.000.

La popolazione ha concorso con slancio ai restauri: era commovente lo spettacolo delle donne che portavano sabbia, calce e cemento tutto con le proprie spalle. Le assi per i ponteggi furono regalate dal popolo: per illuminare la chiesa ci pensò il comune di Sondalo. Anche i paesani emigrati ci hanno inviato il loro obolo di lire 250.

L’8 agosto il parroco indice la raccolta dei formaggini Pro chiesa in Val



Foto 4 - Don Camillo con un gruppo di parrocchiani a San Bernardo in Val di Rezzalo

³¹ G. Schena, *I nostri tesori...*, p. 81: *Era l’antica santella, distrutta, prima dalle intemperie, poi definitivamente rasa al suolo a seguito dei lavori della carrozzabile per Fumero che esisteva pochi metri sotto l’imbocco della galleria. Essa era dotata di un porticato sorretto da due colonne sotto cui passava la vecchia strada. Vi era raffigurata un’immagine della Madonna ed era affiancata da una panca, utilizzata dai viandanti per riprendere fiato e per recitare alcune orazioni alla Vergine.*

Era visibile anche la scritta *tuere Italiae finis*; da lì il 25 aprile, San Marco, veniva benedetta la campagna di Frontale, dopo una risalita in solenne processione. Oggi è sostituita da una cappelletta con un crocifisso.

di Rezzalo. È la prima volta che si fece questa questua che fruttò ben 500 lire. Ogni baita ha offerto il formaggino detto “di San Bernardo”; tradizione che si spera di mantenere.

Il 4 settembre il parroco interdice la celebrazione dei matrimoni il sabato, per evitare gli eccessi nel ballo e nelle bevande.

Il 18 dicembre viene collocato in chiesa *il nuovo presepio che costa lire 165 (dei formaggini)*: molto suggestiva la scena di Betlemme!

Il primo gennaio 1939 il parroco si congratula con i fedeli per i miglioramenti avvenuti circa i furti, ma dichiara il suo disappunto per l'usanza di ballare e bere il sabato sera. In maggio si inizia il riattamento della strada Pendosso-Frontale: *la vecchia strada militare era diventata pericolosa, poiché a stento ci saliva qualche autista dal sangue freddo. Come promesso dal Podestà Valgoi, compaesano del parroco, verrà allargata anche la strada dalla chiesa alla casa parrocchiale.*

In luglio diviene realtà la promessa fatta dal Podestà: la strada è completata; *è costata al parroco un po' di vino e qualche pranzetto, ma per il bene comune e per quello dei successori è stato un semplice sacrificio.*

L'attenzione si concentra poi sulla chiesa di Sant'Antonio a Fumero: in agosto si decora l'edificio, a cura di Elio Gobbi di Milano e si installa il nuovo altare in marmo per un totale di lire 1.700.

Il 28 agosto: *la popolazione è costernata e sotto il panico per l'imminente scatenarsi di un'altra, terribile guerra. In brevi giorni partono 30 giovani.*

L'8 settembre del 1939 a Frontale arriva in visita il Vescovo Macchi che si congratula per la solenne Incoronazione della B. V. del Carmelo, apprezzando la speciale devozione mariana dei fedeli.

Riprende la cronaca Don Camillo, su esortazione del Vescovo che gli chiede di relazionare circa la suddetta processione solenne. *Pur conscio che le parole non renderanno lo spettacolo che avvenne, egli racconta:*

Tutta la popolazione si porta sulla strada in attesa del Vescovo, i giovani con angelica voce cantano l'Oremus, ci sono i bambini dell'asilo. Il parroco è soddisfattissimo per l'ordine durante la solenne messa ed ammira estatico gli oggetti preziosi offerti dalla curia. Si deve notare come per l'occasione si sono erette due imponenti Porte Trionfanti: una davanti alla chiesa, opera dei fumeraschi, una sotto la casa di Abbondio Cossi, opera dei frontalschi. In quest'ultima c'era la scritta Per Mariam ad Iesum, nell'altra questo messaggio: Angelo della chiesa comense Alessandro Macchi, accogli l'omaggio filiale di un popolo devoto, invoca dal cielo i doni di Dio, recingi di una corona di gloria la Vergine del Carmelo.

La descrizione continua: le case sono abbellite da 20 bandiere offerte dal comune, lungo la via sono disseminate 150 piante di pino, la piazza è ornata di fiori multicolori, preparati dalla madre del parroco a Bormio. *Le anime erano discretamente disposte: tutta la popolazione ha lasciato i*

propri monti. Gli uomini, presenti in gran numero per i lavori della diga o ai sanatori a Sondalo, previo avviso del parroco alle rispettive ditte, sono venuti tutti. Mai visto così tanta gente ad una festa religiosa a Frontale! Prima della solenne Messa si effettua l'incoronazione della statua della Vergine del Carmine. È presente tutto il clero del vicariato; a pranzo si ascoltano le barzellette ben raccontate dal decano del clero don Onorato Dei Cas, curato di Le Prese.

Il racconto si conclude così: *Voglia Maria santissima del Carmelo, a tutti i suoi frontalaschi che l'hanno voluta incoronare, concedere una corona di gloria in cielo, nel primo sabato dopo la propria morte.*

La cronaca riprende nel marzo del 1940 con questo curioso episodio:

*alle ore 13 del giorno 17 siamo partiti da San Lorenzo con una imponente processione e ci siamo portati a Le Prese, dove abbiamo benedetto, fra la commozione di tutti, il nuovo "Cristo Morto" che il parroco ha rubato alla sua parrocchia nativa di Bormio e lo volle in dono per Frontale. Questa statua fu costruita nel Seicento e collocata sotto l'organo di Bormio. Dopo, forse all'inizio dell'Ottocento, fu levato e messo in un ripostiglio; tant'è che nessuno a Bormio sapeva dell'esistenza, eccetto il sottoscritto che l'aveva ritrovato quand'era chierichetto!*³²

Il "nuovo" simulacro riscuote un grosso successo fra i fedeli: *il 22 marzo processione Venerdì Santo, commoventissima e mai vista tanta gente.*

A maggio si inizia il lavoro di rimozione della terra dal piazzale antistante la chiesa e si costruisce una latrina. Si oppone a questa un parrocchiano che redarguisce aspramente il parroco perché teme ci siano anche ossa di morti. Ciò porta ad una votazione fra i capifamiglia e tutti approvano l'operato del parroco.

Luglio è il mese del restauro dell'argenteria *in cattivo stato perché gli arredi d'argento venivano portati sempre in gerla alle sagre di Fumero e*

³² Questo fatto di cronaca, quasi un aneddoto, ricorda un aspetto burlesco del carattere di Don Camillo che mi è stato riportato da più persone che l'hanno conosciuto. Amava fare degli scherzi, soprattutto in occasione della celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, quando non lesinava sulla quantità della cenere da spargere sul capo, non solo, a volte sbagliava mira e all'uscita dalla chiesa erano numerose le fronti dei parrocchiani colorate di nero!

Raccontava lo stesso don Camillo che durante le rogazioni, al ritorno in processione da Fumero, si era fermato poco prima di raggiungere Frontale. Si era tolto i paramenti davanti agli occhi stupiti dei fedeli e li aveva rimproverati: «qui canta un gallo e rispondono due galline! Se volete finire la cerimonia mi trovate in chiesa.» E se n'era andato da solo, abbandonando il corteo. La priora delle consorelle, allibita quanto gli altri, allungò una mano dicendo: «Dio che te g(hi)ésesc, fiòl de n béch de n prévet!», che potrebbe essere così tradotto: "il diavolo ti porti, figlio di un caprone di un prete!". La processione terminò in chiesa con la rappacificazione tra il prete e i suoi parrocchiani. Don Camillo non se la prese per l'epiteto che aveva udito chiaramente. Anni dopo, durante il suo servizio missionario in Francia, intrattenendo corrispondenza con alcuni ex parrocchiani, spesso chiudeva le lettere firmandosi "quel fiol de un bech de un prevet, don Camillo".

Pare che una volta sia stato rimproverato dal prevosto di Sondalo che aveva sentito suonare a festa le campane di Frontale il primo maggio di un certo anno. Il prevosto non sapeva che fosse in corso il funerale di un neonato. Per la celebrazione delle esequie di un infante era infatti previsto che le campane suonassero a festa.

Don Camillo riuscì a mandare alcuni ragazzini di Frontale e Fumero a Como a studiare in seminario. Nessuno è diventato prete, ma l'istruzione non è certo andata sprecata. Uno degli studenti si è però laureato in legge ed è stato a lungo giudice al Tribunale di Milano.

di San Bernardo. Se ne proibisce il trasporto, dopo aver speso lire 2.000 per i restauri a Como. Il tabernacolo, inoltre, fu foderato di metallo; si acquistarono dai bormini 6 nuovi candelieri in ferro per i funerali.

Si ridusse il Trono di San Lorenzo; il primitivo, di vaste proporzioni e bellissimo, era però difficile per il trasporto durante le processioni. Nessuno voleva portarlo e quei poveri confratelli che si dovevano sacrificare... quante imprecazioni! Come fra l'altro... Quel boia di un San Lorenz al pesa come un porcel.

Di ben diverso tono l'appunto seguente: 10-11 giugno, la guerra scoppiata alla mezzanotte chiama uomini e giovani sotto le armi e il paese è quasi deserto.

Ottobre: il parroco propone la costruzione di una latteria, nei locali della casa parrocchiale. Le donne portano la sabbia, (e ce ne volle molta), 5 muratori si prestarono alla sera, il parroco s'ingegna, chiedendo un po' di legname al comune e comprando l'occorrente (caldaia, bacinelle, pesa, secchie, zangola): fa obbligo di fornire una casarata³³ da 500 litri al parroco; gli utensili rimangono al beneficio.³⁴

Primo gennaio 1941: il parroco ha parole di lode per la grande fede che nota nei fedeli; loda l'amore dei giovanotti soldati per la parrocchia, loda l'affetto generale che si porta al parroco. *Durante il fervorino piangono quasi tutti e per telepatia scendono anche al parroco delle lacrime furtive.*

19 giugno: si indice la raccolta per l'acquisto di un nuovo paramento con stola ricamata per la festa di San Lorenzo. Sarà un dono del popolo e del parroco per la protezione avuta dal Santo Patrono nel primo anno di guerra.

In Frontale, con il concorso di una moltitudine di fedeli e con la partecipazione di tutte le autorità si tengono i funerali del primo caduto in guerra. Con Ricetti Giacomo del 1918³⁵ scompare uno dei migliori giovani della parrocchia. Il parroco tiene il discorso fra le lacrime di tutti.

Arriva il giorno della solenne festa di San Lorenzo: i giovani della parrocchia presi dal rispetto³⁶ non vogliono prestarsi a portare le torce durante la processione. Il parroco allora, dopo aver benedetto il sacro paramento con la stola (costato 3.490 lire, opera delle suore Giuseppine di

³³ Era uso che al parroco ogni famiglia offrisse annualmente una gerla di legna da ardere, un po' di burro, qualche uova e delle patate, nei limiti delle proprie possibilità.

³⁴ Per un attento studio sui benefici parrocchiali si rimanda a A. Lanfranchi, *Il beneficio di Oga e il salario parrocchiale*, in BSAV n. 11/2008, pp. 97 ss.

³⁵ Dalla ricerca nell'archivio comunale di Sondalo effettuata per la mostra "La dignità del lavoro" di Schena, De Campo, Municipio di Sondalo, dicembre 2008:

Giacomo Ricetti: Nato a Sondalo, classe 1918 Caporale V° Reggimento Alpini

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA

"Aiutante di sanità, durante un violento bombardamento nemico si prodigava nel soccorso e nel sottrarre al tiro alcuni feriti della compagnia. Nel generoso tentativo veniva colpito a morte."

MONTE FUSKA E PAPALLAZIT (fronte greco), 6 aprile 1941

³⁶ Rispetto umano, vergogna. Questo sentimento era invece sconosciuto ai giovani di Frontale che facevano a gara per salire sul campanile, suonando a distesa per tutta la processione le campane, senza usare le corde, ma facendo oscillare direttamente i ceppi di sostegno.

Fidenza) e prima che il dotto Gesuita Padre Marcozzi tenesse il panegirico, con tono accalorato e costernato, legge a tutti i fedeli i dettami del Concilio Provinciale, dove è fatto obbligo ai sacerdoti di sospendere le feste qualora si indicano feste danzanti e aggiunge: *non si può amare Bacco e Venere come solevano i pagani. Giovinotti, vi siete dimenticati delle belle letterine che scrivevate dai campi di guerra; ora vi dimenticate del vostro parroco e di tutte le preghiere che ha innalzato per voi.*

Il 22 di settembre si restaura il tetto della cappella della Madonna della Rovina, al costo di lire 1.650. Il parroco, per esortare al trasporto delle pietre del tetto, *si mise sotto il gerlo lui stesso e in poche ore i 12 quintali di pietre furono a destinazione.*

Nel consueto discorso del primo gennaio 1942 i fedeli sono informati che è necessario provvedere all'elezione di due delegati incaricati a sovrintendere ai lavori di pubblica utilità che si devono effettuare in paese durante l'anno. E dopo la buona notizia, essi devono ascoltare la cattiva: alle spese devono concorrere tutte le famiglie, elevando la *monegheria*³⁷ da 5 ad 8 lire a famiglia.

Il 27 aprile si indice la questua per il rinnovo dell'altare del Sacro Cuore, altare che si spera pronto per la festa di San Lorenzo. Il parroco aggiunge, in un secondo tempo, una considerazione circa la festa del santo patronale: *la festa riuscì splendidissima, la statua (dell'altare del Sacro Cuore) nuova costò lire 700 e il marmo della nicchia lire 1.200.*

Il 29 giugno si tiene la Prima Messa del novello sacerdote Onorio Ambrosini, *la cui infanzia trascorse fra i monelli di Frontale. La festa fu simpaticissima e al novello fioccarono molti doni.*³⁸

Il 25 ottobre si inaugura l'armonium della ditta Tubi di Lecco, costo lire 3.350.

Sembra che tutto scorra nella normalità e ci si era quasi dimenticati della guerra, quando:

*oggi, 14 dicembre, il parroco lascia Frontale, temporaneamente, per portarsi a Belluno, quale cappellano militare³⁹ del 25° Battaglione Alpini in formazione. Che strazio per il cuore del parroco lasciare i figli... Pater serva eos... La supplenza viene retta da Don Placido Pruneri.*⁴⁰

³⁷ *Monegaria* s.f., tributo annuo in soldi o, più spesso, in natura consegnato durante i mesi di novembre e dicembre al prete per il sostentamento della chiesa e del sacrestano (dal redigendo *Dizionario Etimologico dei dialetti di Sondalo e Frontale*).

³⁸ Don Onorio Ambrosini, nipote di don Adamo Ambrosini, era nato a Cercino il 23 novembre 1918. Ordinato prete il 30 maggio 1942. Fu parroco di Spriana dal '42 al '52. Durante la guerra è stato cappellano militare degli internati in Svizzera. Poi parroco a Crebbio di Abbazia Lariana. Dal 1962 al 68 fu cappellano degli emigranti italiani in Germania (Rottenburg-Stuttgart). Dal 1968 addetto all'Ispett. Cappellani del Ministero di Grazia e Giustizia a Roma. È morto il 5 marzo 1986. La sua salma riposa nel cimitero di Nuova Olonio.

³⁹ Nel 1940, in forza del concordato tra Italia e Santa Sede, fu permesso ai parroci l'esonero dal servizio militare. Due anni più tardi, Monsignor Macchi, Vescovo di Como, pubblicava sull'Ordine (quotidiano della diocesi di Como) un invito ai giovani sacerdoti perché alcuni di loro si prestassero per l'Ufficio di Cappellani sul fronte greco-albanese. Evidentemente Don Camillo si offrì per questo servizio.

⁴⁰ Don Placido Pruneri, nato a Grosio nel 1869, era stato precedentemente parroco di Santa Maria

Riporto testualmente l'annotazione seguente:

Anno 1943. Nel febbraio '43 il sac. Placido Pruneri, supplente a Frontale, si portò a Raveledo di Grosio per un'ufficiatura, senonché fu colto da malore e fu trovato morto dopo due giorni. La supplenza fu assunta dal parroco di Mondadizza, Don Pietro della Vedova.⁴¹

Posso provare ad immaginare la nuova costernazione dei frontalaschi... La cronaca riprende, con nuova ignota calligrafia che informa che l'anno seguente, *il 19 gennaio 1944 muore in Frontale la nonna del parroco Priore (Don Camillo), Pozzi Barbara, chiamata la mamma di tutti i frontalaschi: i suoi funerali riuscirono solennissimi.* Nel medesimo giorno il parroco-figlio era in viaggio da Belluno alla Francia e precisamente verso la penisola di Giens, Levante, territorio sotto il comune di Hyeres, presso Tolone.

Il primo aprile torna dalla Francia il Priore e gli si fa festosissima accoglienza. Si trattiene per le Quarantore. Partenza il 7 aprile.

Il 4 luglio il Priore è di nuovo fra i suoi figli per la triste disgrazia della morte della sua mamma avvenuta a Bormio il primo luglio. *Constata pure che anche i Frontale, nei mesi di assenza, ci fu una forte percentuale di morti: ben n. 16.* Parroco e parrocchiani si fanno a vicenda le condoglianze.

8 settembre: *data memorabile per l'Italia, firmato l'armistizio da Badoglio con gli eserciti anglo-americani. L'esercito si lascia, i militari scappano e indossano abiti civili. I tedeschi, sentendosi traditi, cercano di riprendere i soldati e, mezzo treno, li deportano in Germania. I più disgraziati furono i militari che si trovarono in Francia e nei Balcani perché dovettero abbracciare le armi. O lavoratori o prigionieri. Prigioniero voleva dire essere spedito nei campi di concentramento. Fra costoro vi è anche il parroco don Camillo Valota, che però scappa dal treno a Digione e viene, attraverso la Svizzera, in Italia il 21 ottobre 1943.*

14 novembre: infuria la campagna anti-ebraica; i tedeschi sono padroni in Italia; una famiglia ebrea si rifugia a Frontale presso il parroco Valota.

Dicembre 1943: in casa parrocchiale si rifanno i pavimenti della cucina e corridoio, in mattonelle di cemento. Rimpicciolendo la legnaia, si costruisce la dispensa.

1944: il morale del popolo è pessimo. La disfatta su tutti i fronti degli eserciti dell'Asse, specialmente in Russia, la fame ovunque perché si portano via i raccolti.⁴²

Maddalena.

⁴¹ Don Pietro Della Vedova era nato a Lithgow (Australia) nel 1914, parroco di Mondadizza dal 1939 al '56. È morto nel 1988. Fu promotore, tra l'altro, della faticosa raccolta fondi per l'acquisto del prezioso calice Pro-Soldati nel 1941. Per l'episodio si rimanda a G. Schena, *il calice di Mondadizza*, Voce Sondalese n° 5, 2006. Il testo è pubblicato anche sul portale culturale Cmav.

⁴² Era in vigore l'ammasso, ovvero il reclutamento di prodotti agricoli e di bestiame. In quel periodo anche le latterie turnarie dovevano conferire all'ammasso i prodotti lavorati in un determinato giorno. Sono tuttora vivi forti dubbi circa l'effettiva destinazione di quanto confiscato alle povere famiglie. Perlopiù venivano sottratte scorte di viveri e capi di bestiame a vedove inermi, per evitare evidentemente contrasti con famiglie in cui erano presenti maschi adulti.

26 aprile: *il parroco Valota, che tenta di portare i prigionieri francesi⁴³ in Svizzera, viene arrestato a Bianzone,⁴⁴ deportato in Como San Donnino nelle prigioni, quindi a San Vittore, a Milano.⁴⁵ (A Como in una celletta vivevano 13 detenuti). Quindi di nuovo fu portato a Fossoli di Carpi,⁴⁶ Modena, in un campo di concentramento tedesco, quindi a Bolzano e poi il 4 agosto fu deportato a Mauthausen e il 1 dicembre 1944 a Dachau,⁴⁷*

⁴³ A Frontale la tradizione orale racconta di “prigionieri francesi”, mentre un’altra fonte, vedi nota seguente, parla di “aviatori inglesi”; difficile stabilire con certezza!

⁴⁴ Dal libro di memorie di Don Cirillo Vitalini, parroco di Stazzona: *L’arresto avviene a Bianzone, in località Prada mentre accompagnava quattro aviatori inglesi, evasi dalle prigioni nazifasciste, che volevano raggiungere la Svizzera. Aveva disubbidito ad un mio preciso consiglio: precedili o seguili e venite per la campagna e i vigneti. Invece egli travesti gli aviatori con i suoi abiti talari e, sceso dal treno, passò nel centro di Bianzone, davanti al Municipio, dove c’era il segretario repubblicano, di origine toscana. Egli si accorse che questi giovani non erano preti perché gli abiti talari del piccolo Don Valota arrivavano loro alle ginocchia: li fece immediatamente seguire ed arrestare.*

⁴⁵ Dal necrologio edito da M. PRESS, ANNO XX: *A San Vittore, in mezzo ad altri 800 prigionieri, farà conoscenza con uno di loro, Giovanni Guareschi. Questo incontro, taluni sostengono, fu significativo per l’autore Guareschi nel creare il personaggio del suo celebre “Don Camillo”.*

Da: A. Gnocchi, *Don Camillo e Peppone l’invenzione del vero*, Milano, 1995, in *Don Candido arciprete di Trebille*, Bormio 2003, p. 81: *...i semi gettati tanto tempo fa cominciarono a dare segni di vita. Ma avevano bisogno di lavorare ancora un poco sottoterra. Nella testa di Guareschi c’erano preti fatti in maniera speciale: capaci di litigare anche per un niente, ma senza rancore. Capaci di mettere il cuore in uno sguardo o in una parola, anche se buttati là di sbieco. Uomini tesi allo spasimo verso la costruzione di un villaggio che fosse di tutti. Qualcosa che somigliasse a quella che solitamente si chiama comunità.*

⁴⁶ Dalla testimonianza della figlia di un suo compagno di prigionia: viaggiò su un carro bestiame fino in Germania, fu tradotto a Dachau con altri tre sacerdoti e rimase lì fino alla liberazione del campo. (da internet, associazione reduci Milano).

⁴⁷ Dalle memorie di Giuseppe Pini di Grosio, superstita dal campo di Dachau, *Dachau, all’inferno e ritorno, memorie di un ex deportato in Germania*, S.I. 1999, p. 149: *Qui conobbi due sacerdoti valtellinesi, ma ricordo il nome solo di uno: Don Camillo Valota, nativo di Bormio, staffetta dei partigiani dopo l’8 settembre, fu catturato dai soldati tedeschi e deportato a Dachau.*

Testimonianze orali ci dicono che Don Camillo non amava parlare dell’esperienza del lager; quello che segue è uno dei rari racconti:

Il più bel Natale della mia vita: Dachau, 1944.

Nel 1975, su richiesta del sacerdote Georges Auduc, don Camillo Valota aveva rievocato (questo) ricordo: “Siamo alla vigilia di Natale, il 24 dicembre 1944. Le SS e altra Gestapo non sono più visibili: sono nel loro acquartieramento e si accingono a fare baldoria. (...) I tavoli della baracca 26 sono tutti coperti da tovaglioli di lino: ancor oggi non so come, nella nostra indigenza, ciò si fosse potuto realizzare. Un prete austriaco inizia la serata con un elettrizzante discorso in tedesco e in latino sul tema “Gloria in excelsis Deo et in terra pax.” Sembra che un gruppo di angeli sia su di noi e ci dica: “Non abbiate più timore, noi vi annunciamo una grande gioia: presto sarete liberi e rientrerete nelle vostre case. Per noi è nato un Salvatore: non abbiate nessuna paura.”

Poi un frugale pasto che ci sembra abbondante e che dobbiamo alle provviste che i preti tedeschi hanno ottenuto grazie alla generosità del Cardinale di Monaco Faulhaber e che condividono con noi, Italiani e Francesi, nettamente più sfavoriti. Quindi la funzione pontificale di Mons. Pignet con tanto di mitra in testa e pastorale in mano (una mitra di cartone e un manico di scopa per pastorale). Ma le apparenze erano salve e possono riderne soltanto coloro che non hanno conosciuto queste cose. E, a seconda della nazionalità, ogni gruppo: tedesco, polacco, francese, ceco, jugoslavo, belga, italiano, intona, arrivato il suo turno, l’inno di Natale più in voga nel suo paese. Dopo il cantico tedesco così ben ritmato, mi ricordo il “Tilililä” insistente dei Polacchi, il “Il est né le divin enfant” dei Francesi, e il melodico canto italiano “Tu scendi dalle stelle” che io canto a squarciagola. Emozione intensa, indicibile, inesprimibile. Nei nostri occhi brilla tutta la gioia del mondo.

Gioioso scambio di auguri tra noi latini, con gesti amichevoli e talora esuberanti, con i nostri colleghi tedeschi, in apparenza più freddi e riservati.

E l’indomani, al momento della zuppa, nella “sciacquatura dei piatti” che è spacciata per tale, ci sono

in Baviera.

Anno 1945: 8 maggio, cessazione della guerra in Europa. I campi di concentramento in Germania sono tutti aperti e i pochi superstiti (fra i quali il parroco Don Valota) ritornano in patria, dove imperversa una specie di guerra civile, o meglio, la caccia agli ex-fascisti. L'odio si sfoga, prolungando le miserie grandi che la guerra ha seminato.

3 giugno: (ritorna la calligrafia di Don Camillo) *Rientro in Frontale del parroco, dopo 13 mesi di assenza. Trova la parrocchia già imbevuta di ideologia comunista.*

24 agosto: lavori di restauro a San Bernardo; portone nuovo, finestrone e rivestimento in legno del presbiterio.

Ottobre: porta nuova in casa parrocchiale, con stipite in sasso lavorato, prelevato da un'antica casa di Frontale di proprietà di un sacerdote.⁴⁸

14 settembre 1947: l'ultima annotazione di Don Camillo:

il parroco parte per un giro in Francia e, secondo le decisioni del Vescovo da poco defunto Mons. Macchi,⁴⁹ andrà a fermarsi colà per l'assistenza agli italiani emigrati.

Per ragioni di opportunità la nostra cronaca si conclude qui, con il trasferimento di Don Camillo in Francia, nel distretto minerario di Montceau-les-Mines,⁵⁰ in Borgogna. Qui Don Camillo si occupò, per circa quarant'anni, dei minatori italiani,⁵¹ numerosi, occupati nell'estrazione del carbone. Rentrò a Bormio nel 1991,⁵² presso la casa di riposo "Villa Sorriso", dove morì, all'età di 86 anni, il 2 novembre 1998.

alcuni maccheroni. Allora il Kapo, un venerabile prete di Magonza, di nome Rodolfo, mi chiama e mi offre la sua razione dicendo: "Prendi, Camillo, ci sono dei maccheroni, so che ti piacciono."

Ne ho pianto di gratitudine. Ancora una volta la carità cristiana trionfava nel "lager" e, spiritualmente, con l'assistenza del nostro Dio, noi eravamo liberi.

Lo ripeto: non ho mai provato tanta gioia come quel giorno."

Racconto estrapolato dalla rivista bimensile "Église d'Autun Chalon et Mâcon 20 novembre 1998".

Grazie al vicario generale Georges Auduc.

⁴⁸ Si trattava dell'abitazione di don Giovanni Pietro Della Valle, di Frontale che fu parroco del suo stesso paese per ben 57 anni, e cioè dal 1748 al 1805. La sua casa, ora diroccata, si trovava in loc. Rubin.

⁴⁹ Mancato a Como il primo agosto 1944. Mi ha informato il parroco di Sondalo, don Gianni Sala, allora seminarista a Como, che quel giorno grandinò con inaudita forza; si rovinarono i raccolti e numerosi furono i danni ai tetti delle case. L'evento fu commentato così: "meno male che da noi grandina solo ogni morte di Vescovo".

⁵⁰ La decisione del trasferimento proprio in un centro minerario si suppone non fosse casuale: Don Camillo aveva maturato, a Frontale, molte conoscenze di galleria e miniera; certamente conosceva il particolare lessico dei minatori e, nel corso della sua permanenza francese, furono numerosi i suoi ex parrocchiani che lavorarono lì.

⁵¹ Da M. PRESS, anno XX, dal necrologio: *Nel 1948 arrivò a Lione e dopo un anno si stabilì definitivamente a Montceau-les-Mines dove lavoravano 20.000 italiani occupati nell'estrazione del carbone e per i quali - scriveva - bisognava trovare un alloggio, occuparsi delle formalità amministrative. Si prodigò senza risparmio di energie, raggiungendo anche centri lontani dalla sede, come Commentry e Le Creusot. Si occupò delle visite alle famiglie, delle missioni pasquali, dei pellegrinaggi; negli anni Ottanta si adoperò per un inserimento progressivo della comunità mineraria nella vita della Chiesa locale, creando forti relazioni con il clero e i responsabili diocesani, all'inizio, non senza difficoltà. Uomo discreto, pronto alla battuta, amava però il confronto sincero ed essenziale.*

⁵² Alla partenza dalla Francia, la diocesi di Autun gli consegnò la "Medaglia d'oro della Riconoscenza Diocesana", per i suoi 41 anni di laboriosa permanenza fra i minatori italiani.

Appendice 1

A) Stato di servizio di Don Camillo Valota⁵³

Nato a Bormio il 7 ottobre 1912

Morto a Bormio il 2 novembre 1998

Tonsura ed ordini minori: 1 dicembre 1935

Suddiaconato: 19 dicembre 1936

Presbiterato: 22 maggio 1937

Nomine in diocesi:

delegato parrocchiale (maggio 1937), quindi parroco di San Lorenzo in Frontale, dal dicembre 1937 al 1950.

Nomine extra-diocesi:

dal 1950 cappellano degli emigranti a Lione e a Montceau-les Mines, sino al 1991.

B) Stato di servizio militare di don Camillo Valota

Numero d'ordine	SERVIZIO	DATA
1	Assunto in temporaneo servizio per esigenze di carattere eccezionale e per l'assistenza spirituale presso il Regio Esercito, quale Cappellano Militare di Mobilitazione con assimilazione al grado di tenente dal 14/12/1942. (Disp. 6939/SC del 03/12/1942 dell'Ordinario Militare)	14/12/42
2	Presentatosi al Magazzino di mob. Btg. Alpini "Belluno" in Belluno	14/12/42
3	Assegnato al 25° Btg. Complementi Alpini del 7° Rgt. Alpini (Centro mob. Btg. Alpini "Belluno" in Belluno e giunto	15/12/42
4	Partito per la Francia col 25° Btg. Complementi Alpini (via terra)	15/1/43

⁵³ Banca dati del Clero, Centro Rusca (www.centrorusca.it/bancaDatiClero.htm). Le informazioni in appendice circa lo stato di servizio militare di don Camillo mi sono state fornite da Giovanni Mario Simonelli che ringrazio di cuore. Estendo il mio grazie anche a Dario Cossi per i preziosi suggerimenti.



5	Giunto a Tolona	16/1/43
6	Sbarcato nell'isola di HYERES (Tolona)	16/1/43
7	Tale nel 168 Rgt. Alpini costiero col 25° Btg. Complementi Alpini dal 5/6/1943 (Fg. 443/RU del 13/7/43 del Com. 168° Rgt. Alpini)	5/6/43
8	Concessagli gg. 15+4 di licenza speciale (morte della madre)	4/7/43
9	Rientrato in Italia (via terra) e varcata la frontiera a Tenda	5/7/43
10	Cessa di trovarsi in territorio dichiarato in istato di guerra	5/7/43
11	Rientrato al corpo per ultimata licenza	6/8/43
12	Giunto in terra dichiarato in istato di guerra	6/8/43
13	Prigioniero di guera dei tedeschi a HYERES e partito per la Germania	24/9/43
14	Evaso dalla prigionia alla stazione ferroviaria di DIGIONE	26/9/43
15	Rifugiatosi in Svizzera ed internato dal 30/9/43 all'8/10/43	
16	Lasciato libero dall'internamento e rientrato in Italia al proprio domicilio	9/10/43
17	Sottrattosi alla cattura in territorio metropolitano occupato dai nazi-fascisti per ricongiungersi ad un Comando Militare Italiano	9/10/43
18	Arrestato dalle guardie repubblicane e BIANZONE e condotto nel carcere di Como	26/4/44
19	Internato politico in Germania	15/5/44
20	Liberato dall'internamento dalla FF.AA. alleate	29/4/45
21	Rientrato in Italia vacando la frontiera del Brennero	23/5/45
22	Presentatosi all'Ordinariato Militare in Roma e censito	25/8/45
23	Considerato in servizio dall'8/9/43 al 29/4/45	
24	Concessagli gg. 60 di licenza straordinaria dal 23/5/45	
25	Cessa dal servizio di cappellano militare di mobilitazione e viene collocato in congedo dal 23/7/45	23/7/45
25	Tale nella forza in congedo del Distretto Militare di Sondrio dal 24/7/45	

CAMPAGNE DI GUERRA DECORAZIONI – ONORIFICENZE – RICOMPENSE	
1	Ha partecipato dal 15/1/43 al 4/6/43 col 25° Btg. Compl. Alpini del 7° Rgt. Alpini: dal 5/6/43 al 5/7/43 e dal 06/8/43 all'8/9/43 alle operazioni di guerra svoltesi in Francia.
2	Ha titolo all'attribuzione dei benefici di cui all'art. 6 del D.L. 4/3/48 n. 137 per essere stato prigioniero di guerra dal 24/9/43 al 26/9/43 e come internato politico dal 26/4/44 al 29/7/45 e trattenuto dalle FF.AA. alleate fino al 23/5/45

Appendice 2

Cronologia dei parroci di Frontale⁵⁴

In un documento del 6 dicembre 1454 si ha la “commendatio” della chiesa di San Lorenzo di Frontale fatta dall’abate di Sant’Abbondio di Como “sine prejudicio iurium” della chiesa parrocchiale di Sondalo (Collationes Benefitiorum, vol. II, p. 567; Index alphabeticus). La chiesa di San Lorenzo fu consacrata dal vescovo Sisto Carcano nel 1624. Fu eretta in parrocchia, con territorio smembrato da Sondalo, il 13 agosto 1629 dal vescovo Lazzaro Carafino e nel 1719 fu insignita del titolo di prioria (Xeres, Antonioli 1996). Secondo le note del Monti, che conferma l’anno di fondazione della parrocchia, il titolo di prioria fu attribuito nel 1711 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Non c’è sicurezza sui primi sacerdoti che hanno retto la parrocchia. Pare tuttavia che alla cura si siano avvicendati:

Tommaso Imeldi, nativo di Sondalo. Fece l’ingresso il 17 agosto 1629 immesso da Don Giuseppe Conti allora arciprete di Piuro (A.S.So. nota 3816).

Carlo Castelli di Sondalo, 1629. Vi rimase però pochissimo tempo perché eletto beneficiario di S. Marta.⁵⁵

Nel 1634 era parroco **Don Antonio Ferrario**. Ma nel 1635 la parrocchia è di nuovo vacante.

Dal 1639 la cronologia è quasi sempre precisa e puntuale:

1635 – 1662 don Stefano Foppoli

Nativo di Mazzo, non è assolutamente certa la data di insediamento: negli archivi di Sondalo e di Frontale non vi sono documenti che attestino la sua presenza prima del 1639. D’altra parte, nonostante le ricerche, nessun altro figura come parroco prima di lui. Rinunciò il 15/04/1662 e si trasferì parroco a Baruffini.

Probabilmente era stato vice parroco a Campo Tartano (cfr. Registri di Battesimo volume 1° della parrocchia di Sondalo anni 1634/35 e foglio

⁵⁴ La presente cronologia, curata da don Gianni Sala Peup fino al 1990, era già stata pubblicata sul bollettino parrocchiale di Frontale “Il Rezzalasco” in occasione dell’insediamento di don Giacomo Folini. Si è provveduto ad aggiornarla al momento attuale, apportando ulteriori notizie desunte dai siti: www.centrorusca.it e www.diocesidicomo.it.

⁵⁵ Cfr. anche Gianni Sala, *la peste del 1630 a Sondalo*, in BSAV n. 1/1998, p. 237.

manoscritto dal curato Foppoli nello stesso registro).

1662 – 1664 don Bartolomeo Santini di Frontale

Già maestro della scolastica di Sondalo, fu eletto nel sindacato generale del 17 giugno 1662; fece l'ingresso il 21 novembre successivo. Morì a Frontale verso la fine 1664.

1665 – 1674 don Gio. Pietro Seccamoneta di Mondadizza

Eletto quando era ancora diacono il 4 febbraio 1665, la presa di possesso avvenne il 4 maggio 1665, attraverso prete Giovanni Bracchi, parroco di Le Prese, suo procuratore; rimase parroco di Frontale fino al 23 marzo 1674, quando fu promosso prevosto di Sondalo.

1674 – 1689 don Baldassarre Bellotti di Bormio

Precedentemente era stato vice parroco di Mondadizza. Il 23 maggio 1689 è eletto parroco della chiesa dei SS. Nicolò e Giorgio in Valfurva.⁵⁶

1689 – 1706 (?) don Tommaso Bilatti di Fumero

Precedentemente era stato parroco di Le Prese. Viene eletto il 7 settembre 1689 e prende possesso il 24 ottobre successivo. Di lui il Prevosto di Grosio Negri scrive: *Aveva studiato a Venezia casi di coscienza sotto a PP. Gesuiti: Sogetto di mediocre capacità. In concetto di buon religioso, ritirato e che attende a fatti suoi. Lo vorrei più disinvolto nel governo temporale de suoi parrocchiani.*

1706 (?) – 1720 don Gio. Stefano Menini di Sondalo

Nato a Sondalo il 12 ottobre 1661 da Gio. Vincenzo e M. Maddalena Conforti.

Nel 1709 aspirò a diventare prevosto di Sondalo, ma la sua elezione incontrò forti resistenze e, alla fine, fu eletto a quella parrocchia Don Gio. Antonio Cardoni. Morì il 28 agosto 1722.

1722 – 1725 don Gio. Battista Turcatti di Frontale

Eletto nel dicembre del 1722, vi rimase fino verso la fine di febbraio o i primi di marzo del 1725.

1725 – 1733 don Gio. Domenico Margheritta (o De Margherittis) di Poschiavo

Il suo primo battesimo celebrato in Frontale porta la data del 14 settembre 1725, l'ultimo quella del 18 ottobre 1733.

Il Margheritta rinunciò alla parrocchia il primo marzo 1734; passò canonico a Bormio. Ignazio Bardea nelle Memorie per servire alla storia ecclesiastica nel Contado di Bormio (manoscritto 1766/68) lo elogia per

⁵⁶ Cfr. D. Cossi, *Un evento miracoloso a Fumero nel 1687*, in BSAV n. 4/2001, pp. 105 ss.

“l’abilità nell’istruire i fanciulli” e perché, conoscendo la lingua tedesca era in grado di prestare assistenza religiosa ai “tirolesi” che erano in servizio alle famiglie bormiesi.⁵⁷

Durante la vacanza della parrocchia funse da economo spirituale il prete Gio. Vincenzo Bonfadini, canonico di Sondalo.

1734 – 1748 don Andrea Motta (o De Mottis)

Il primo battesimo da lui celebrato in Frontale porta la data del 10 marzo 1734, l’ultimo quella del 14 giugno 1748.

1748 – 1805 don Gio. Pietro Della Valle di Frontale, loc. Rubini

È certamente il parroco che ha governato la frazione più a lungo (57 anni!).

Alla sua morte, per alcuni anni, provvide alla cura delle anime don Simone Dal Pozzo di Sommacologna.

1809 – 1824 don Gio. Domenico Cristani di Sondalo

In precedenza era stato parroco a Cepina e a Premadio. Nel 1824 fu eletto prevosto di Sondalo.

1825 – 1846 don Francesco Maria De Gasperi di Premadio

1846 – 1852 don Domenico Silvestri di Livigno

1853 – 1873 don Giuseppe Pietrogiovanna di Valfurva

Per motivi di età nel 1873 lasciò la parrocchia rimanendone però titolare; si ritirò a Bormio. Rinunciò il 21 novembre 1878. Lo sostituì in qualità di economo spirituale don Giacomo Bonguglielmi di Brusio.

Quando poi questi fu trasferito a San Nicolò Valfurva, gli subentrò sempre come economo spirituale Don Nicola Bonetti, un bergamasco che, dopo quattro mesi, già vecchio, è scritto nella cronaca parrocchiale ottocentesca di Sondalo, si ritirò a Vervio.

Nel suo quaderno di memorie il canonico Fanti scrive: *Gli ultimi mesi del 1878 fu la parrocchia senza sacerdoti e i Battesimi dal mese di gennaio 1879 furono fatti in terra di Sondalo. Tutto per la penuria grande in diocesi di ministri di Dio. (!)*⁵⁸

1879 – 1893 don Stefano Sertorelli di Piatta

Ebbe l’istituzione canonica il 15 gennaio 1879 e prese possesso la prima domenica del marzo successivo. Nel 1893 andò parroco a Dubino.

⁵⁷ Cfr. Bollettino parrocchiale di S. Antonio Morignone n. 537.

⁵⁸ Ora che i Battesimi siano stati celebrati a Sondalo è vero; che vi fosse penuria di sacerdoti un po’ meno. Nelle date, poi, il canonico sbaglia di un anno.

Gli succede fino al 1897, ma solo come economo spirituale, don Andrea Dal Pozzo, nativo di Sommacologna.

1897 – 1907 don Domenico Re, nato a Roncaglia di Civo nel 1870
Fu nominato priore l'11 luglio 1897. All'inizio del 1907 fu poi eletto prevosto di Ardenno. È morto il 21 febbraio 1952.

1907 – 1912 don Giuseppe Santelli, nato a Oga nel 1859
già parroco di Albaredo, quindi canonico a Roncaglia, venuto a Frontale, nel 1912 prima come economo spirituale, quindi parroco. Dovette ritirarsi. Si trasferì come vicario a Grandate (CO), quindi fu parroco di Oga dal 1922; dal 1925 economo spirituale a Delebio. È morto il 9 dicembre 1932.

1913 – 1923 don Luigi Battista Tedeschini nato a Brenta Valcuvia (VA) il 21 giugno 1887
Dapprima economo spirituale, poi parroco. Lasciò Frontale il 10 settembre 1923, per diventare parroco a Caversaccio di Valmorea (Como). Morì il 6 luglio 1976.

1924 – 1934 don Adamo Ambrosini, nato a Cercino il 13 gennaio 1896
Ordinato sacerdote nel 1923, in quello stesso anno, il 5 dicembre 1923 giunse a Frontale come economo spirituale e l'anno successivo fu nominato parroco priore. Passò poi a Piateda, al SS. Crocifisso, dove rimase circa trent'anni. Morì a Berbenno il 13 luglio 1971.

1934 – 1936 don Carlo Rinaldo Triaca, nato a Chiavenna il 14 aprile 1911
Vi giunse novello sacerdote nel luglio 1934. Per suo interessamento nel febbraio 1935 giunse a Frontale la luce elettrica e nel marzo dello stesso anno fece entrare in funzione l'asilo. Per portare la luce ha dovuto lui far predisporre i pali. Nel '35 gli fu affidato un servizio di supplenza al sanatorio. Si ammalò di polmonite e ne risentì tutta la vita. Lasciò Frontale la sera del 13 agosto 1936. Andò prima parroco a Campo di Novate Mezzola, poi Arciprete di Talamona. Ritiratosi, infine per motivi di salute e età. Morì a Chiavenna il 29 maggio 1980.

1936 – 1937 don Virginio Sosio, nato a Stazzona di Villa di Tirano il 9 maggio 1913
Ecomomo spirituale dal 14 agosto 1936 e poi, dal dicembre 1936, parroco priore; fu poi canonico coadiutore a Sondalo dal 1937 al 1941. Fu poi canonico di Sondalo, quindi parroco di Isolaccia, Arciprete di Uggiate e primo Vicario episcopale per la provincia di Sondrio. È morto il 14 ottobre 1984.

1937 – 1950 Don Camillo Valota, nato a Bormio il 7 ottobre 1912
Pure lui giunse a Frontale novello sacerdote il 20 giugno prima come delegato vescovile poi come parroco dal successivo 15 novembre. Riprese a celebrare la S. Messa domenicale a Fumero. Nel 1938 eseguì importanti lavori di restauro alla chiesa.
Nel 1948 cappellano degli emigranti in Francia a Lione e dal 1949 a Montceau Les Mines 71. È morto il 2 novembre 1998 a Bormio. Il mandato di don Camillo a Frontale cessa ufficialmente nel 1950.

Mentre era ancora in carica don Camillo, la comunità di Frontale rinuncia al giuspatronato, ovvero al diritto di nomina del parroco. Un tempo infatti i capifamiglia votavano, dopo specifici comizi, uno dei preti proposti dal Vescovo (ma poteva anche succedere che vi fosse un unico candidato).

Nel 1948 si occupa della parrocchia come vice economo don Enrico Tognolini, parroco di Le Prese.⁵⁹

1950 – 1957 don Giacomo Mitta di Grosotto
Fece l'ingresso il 12 luglio. Già era stato parroco di San Giacomo Filippo e Vicario di Chiavenna. Nel 1957 fu promosso prevosto di S. Nicolò Valfurva.

1957 – 1966 don Narciso Mandelli, nato a Tresivio il 15 febbraio 1931.
Fu prima canonico di Buglio per due anni. Quando poi lasciò Frontale, nel 1966, divenne prima parroco di Cosio, poi parroco di S. Croce di Piuro e dal 1985 cappellano della casa circondariale di Sondrio.

1967 – 1980 don Lorenzo Bonetti, di Morignone
Venne a Frontale dopo essere stato per sei anni canonico di Grosio. Dal 1980 fu parroco a Piatta, fino alla morte avvenuta nel 1997.

1980 – 1990 Don Valerio Galli, nato a Livigno il 25 settembre 1942.
Ordinato sacerdote il 22 giugno 1969 fu dapprima Vicario di Gordona e parroco di Menarola con Albareda. Giunse a Frontale il 29 giugno 1980 e vi rimase fino al 13 gennaio 1990, quando fu promosso prevosto di S. Nicolò Valfurva.

1990 – 1998 don Giacomo Folini, nato ad Ardenno il 15 novembre 1955.
Fu ordinato a Berbenno il 19 aprile 1986 dove rimase come vicario fino al 24 giugno 1990, data del suo ingresso a Frontale. Dal 1° luglio 1998 è stato poi parroco di Piatta e quindi dal 2007 è parroco di Civo e Mello.

1998 – 2003 Don Sebastiano Tremari di Solzago.

⁵⁹ Nativo di Tirano, fu parroco di Le Prese dal 1941 al '51. È morto nel 2002.



Ordinato sacerdote il 13 giugno 1998 fu nominato ufficialmente il 1° luglio 1998, ha preso possesso la sera del 9 agosto 98, vigilia della festa patronale di san Lorenzo. Vi è rimasto fino alla morte sopravvenuta il 30 maggio 2003.

2003 – 2005 don Sergio Croci, nato a Bedero (VA) il 25 settembre 1946. Già cappellano dell'Ospedale E. Morelli di Sondalo, è stato nominato amministratore della parrocchia di Frontale, congiuntamente al servizio ospedaliero, continuato fino al trasferimento alle parrocchie di Brinzio e Cabiaglio in provincia di Varese.

2006 – don Claudio Puratti di Lovero.

Prete salesiano, ha iniziato il ministero pastorale come parroco l'8 ottobre 2006 ed è tuttora in carica.